

vero frate che viene a visitarsi per camminare avanti nella perfezione per li tanti capricciosi intoppi spine, e trabocchetti, li continuo inciampi, torna in honore, cò pericolo di dannarsi.

11. avendo il Superior la mira d'impedire la forza di Dio, la salute delle Anime, li disegni belati, e di esporre la Lustrazione dei peccati più sedi di via d'Regola, e Costituzione, che toccano la P. Predicazione, l'ambascimento del suo Officio, e l'abolitione del Ritiro. si fa uscire a Governanti essere una gran professione, i lavorij manuali, che possono di più peccarsi. La fatica, e laceratione semplici, di imitatione degli Anzichi. La vita no gli fa considerare, che apposta la Chiesa, avverte a peccj, i Religiosi per aiutare i Popoli colla contemplatione, e colla Predica, e no più a fare sporte, e parari. No fa lor vedere di quanto merito sia impedire un sol peccato mortale, salvare un'anima, secondo il zelo del S. Padre mandato da Dio alla riparatione della sua Chiesa. No fa lor ingombrare, considerare l'ambascimento dell'Abito, e honore del Ritiro. Poiche, e quello dilemma se il Provinciale venendo una richiesta di Prediche, e Missioni al Guardiano e tenuto a mandare se vero è, che s'osservano la regola, e Costituzione. altrimenti ogni diavolo concussore di ciò supposto se non manda no s'osservano in Ritiro la Regola e Costituzione, che si vantano osservare. E quindi ogni diavolo conoscendo, che si vive come suppone in altri conventi, si visita alevare, e non vive come suppone viene ad abitarsi, come quello, che è chiamato. Anzi poco sicuro dell'eterna salute.
- E quello nel caso, che chi ha chi mandare, e non manda. Ma se no v'è nessuno atto all' esercizio della Predicazione, e male peggiore, è viene a ripudarsi per con consiglio d' uomini oposti, ed ignoranti.
- Se poi in effetto ha chi mandare ed allora il povero Predicatore di esercizio, come colui che è stato applicato in exercij manuali sarebbe imparato e imparato, ed allora in vece di far frutto per le Anime tornare all'abito, gloria a Dio, e stima al Ritiro. Havrebbe tutto al contrario. Ed ecco quanto danno cagio

na il Demonio col falso zelo di far applicare in fanciullaggi un  
ora di tempo ad un predicatore di gravissimo, che potrebbe applicarla in  
un modo di tanto vantaggio, e di tanta gloria.

III. Il terzo inganno si e di far capire il demonio al superiore gover-  
nante esser una vigilanza assai grata a Dio il far suonare la  
campana co' legharsi i poveri Frati a veduta delle stelle, e stringersi  
co' violenza al loro, sotto specie di zelo, d'esser l'ufficio di Dio  
colla presenza ancorche tal fatta s'usa festi solenne, e domeni che  
e cio' per tutti li mesi astrali, come abbiamo osservato. Ma  
non si fa capire, che la violenza non essendo potestativa aver du-  
rata, il tutto verrebbe a manifestarsi al fine in fine al prin-  
cipio. E dopo non potendo neppure trovare frutto, che voglia  
venirs, s'aria senza meno disingano. Ma si fa capire, che questa  
estirpata si negl'aria, e irritata dal Camerario della Brova a por-  
tando gloria agli altri Frati, quasi che co' tale odiosa comparazi-  
one p'riservano per viltasato, et insensuanti, possono escl-  
uere in Roma, e in Napoli, come uno fatto in ogni poca  
tentandone la totale destruzione.

Ed ecco, che un povero Frate, che vorrebbe rivera quiete, ed os-  
servante, qual si pretende col Padre, rimarrebbe defodato dal  
suo pio desiderio di ritirarsi. A porre quindi argine a sud inganni  
del Demonio, e perpetuarvi il s. Padre da cui si sperano tanti  
spirituali riferiti vantaggi, in Padre istesso affettuosso del Padre  
vo, e superiore zelante della divina gloria, della spirituale sa-  
lute de' proseliti, e di segni del s. Padre, dell'osservanza delle sue  
leggi, e polizia dell'obscuro, ha emanato in pubblico Refettorio  
suo voce oraculo, l'ordine.

Di leggersi in 2. Refettorio, quante volte si leggeranno le Co-  
ndizioni, et Decreta del M. R. diffinitorio fatto in Truani, in  
calce di quella supplica che spira del s. R. nell'anno scorso, chieden-  
do di poter qualche sistema al D. v. v. Qual Decreto si fu  
che s'osservi la Rivolta, et Coltrusione dell'indiviso, ma raccanato

ad altre cose le quali sono supra regulat, aut preter regulat no  
 si costringano, i sudditi, ma si lascino a loro liberta. Et che li  
 sacerdoti, e molto meno li Predicatori di exercij, no s' applichi-  
 no in exercij manuali, a quali soccombano soltanto li Frati  
 laici, ch' e il fine per cui sono venuti.

In questo piede già fatto dal M. N. Diffinitoria, ha ordinato, che no  
 sia da in verun conto impedito nelle ore libere in altri affari,  
 fuorchè a comporni il Quaragesimale, ordinandomi di starmi  
 preparato ad ogni suo venente comando, o del Superiore locale, il  
 quale mi deve dare il tempo, e necessario tempo, sed exercij solite,  
 che sia la Religione affincchè attenda alla S. Predicazione. E questo mi  
 ha somam. piaciuto per la gloria di Dio, e per ogni altro spirituale ri-  
 flesso de' rifetti. Et così vuole, che s' osservi per ogni altro Predicatore d'  
 exercij che capitate.

Si più ha ordinato, che siano tolte tutte le soverchie che sono preter  
 leges, o supra leges, le quali rendono quella disciplina assai gravosa,  
 e severa. Che occorrendo servizi manuali supplicano i laici, o al più  
 quei sacerdoti, che no sono applicati all' exercij della Predica.

Bastando per il sistema del Ritiro il convenarsi osservarsi della  
 Regola, e Continuarci senza ricorso a pecunia, senza provisione  
 di grano, vino nelle botti, e simili, che fanno di vilijatezza; ba-  
 stando benanche il custodirsi alieni dal secolo, e da secolari, con  
 continuarci il buon uso di non farsi venire in Comunita, il si-  
 lenzio regolare, e l' ufficio di vino colla dovuta parsa senza affettu-  
 ewna.

Nelle quali cose appoggiandosi d. Sideria, come in una via di mezzo  
 in cui si può stare l' Ignoranza, ed il letterato, il vecchio, ed il gio-  
 vane il robusto, ed il mal sano, ten capisce la sagga mente di  
 V. P. che sarà benigna, durevole, e quella senza covamente di ah-  
 eriti, che per apparire singolari, affermano, e lo superbiore, per  
 cui passiamo nel Ritiro, per tanti Fratelli, le rappresentazioni

Disgrazia ruina, precipizio, ella R. co. cod. P. Guardiano, cui ab-  
 braccio, penetrando il fondo delle cose; ne deve ringraziare somam.  
 il M. R. Prvoto, che co' suo è venuto a secondare co' maniere sode, e  
 no' puerili il zelo di V. P.  
 L'arriso benanche, che avendomi comandato il vno P. Vicario,  
 di fare otto giorni di esercizi in Dottinoh, tra 4. giorni mi feci un  
 Sitorario, andai, predicai 8. giorni mattina e sera, fu lode a Dio  
 da tutti universalmente compatito; e due giorni dopo ritirato mi co-  
 mandò P. Vicario di fare nella Chiesa del Crocifisso li 4. venerdì  
 di di Marzo, siccome ne ho fatto uno, e per via informarsi se  
 abbia avuto l'istesso compatimento. Ciò che senza l'arriso, non so-  
 p' rallegrarsi, che nel Diario no' si sta opioso, ma per meglio cono-  
 scere l'adeguatezza de' soprastanti ordini, si regolarmi, eccitare la  
 mia persona, che se no' applico il tempo a minuire, Dio mi  
 concede grazia di applicarlo in cose di sua divina gloria, profetto  
 delle anime, e decoro del Seminario.  
 In materia governante ha profinto a lungo; ma so che il tutto il gra-  
 disce co' genio; siccome da un ossequio le bacio la S. M. e. r. d.

## Epist. 249

Terian. ii. Marzo 72. Al P. N. amy. a Fr. Ex.  
 L'istesso si dichiara meglio, e dice i bisogni che si tra-  
 vono per il sistema inrodoto, e la riforma di esso fatta.  
 Amatissimo P. Gualdo Ritiratosi da oppido da dove scrisse a V. P. R.  
 in data degli 8. corrente con altra mia più diffusa intorno al si-  
 stema figurato qui da osservarsi secondo il tenore del Decreto  
 del M. R. D. S. inorio Intes nell'anno scorso nella Congreg. N. S. S.  
 mara di Nuro, e pubblicato dal M. R. Prvoto in Refectorio nel

conchiudere la S. Visita, ritrovai, che questo P. vicario, e P. N. confusi, e sbalorditi, non avendo saputo capire la mente del D. o. Breve, e Diffinitorio, ch'è di continuarsi l'osservanza della Regola, e Costituzione. Ma tocante alle cose, che sono supra, o preter regulari, no' si costringano li sudditi, ma stiano in loro arbitrio. e ciò per rendersi sonare, e durevole il giogo del Signore, e no' grave, e molesto; per cui tutti li buoni Religiosi ci aborriscono come tanti Farnaciani. E di più, che no' si costringano i Sacerdoti, e molto meno i Predicatori l'esercizio di applicarsi nelle ore libere in esercizi manuali; e ciò anchor per rendersi più decorato il Ritiro, poiché così si allatteranno aleri, feriranno a venirlo ad abitare, e si faràn più frutto per le anime, e maggior gloria a Dio. ~~Avanti~~ ~~l'ultima~~ Confusi dico evana declinati dall'estremo rigido nell'estremo rilasciato in vispetto al Ritiro. No' s'ahavano i Sacerdoti a sparsicchiar la Mensa, neppure quando n'era che un solo faico, no' s'andava ne sera ne mattina col Miserere in Sacrestia, no' ci riscaldavamo in Cucina al fuoco comune, ed alere cose, le quali non essendo finciullagini, e soverchie, non è della mente ne del Diffinitorio, ne del M. R. Breve togliersi.

La intenzione di Vo P. in fondarle, e del P. Guardiano in farle osservare con tutta esattezza, no' v'è dubio, che avesse agognato all'evoisimo della Vanità, con tanti nuovi imposti supra, e preter regulari, che qui si vedevano d'un silenzio così stretto, e perferato, che ci faceva giudicare Sarnatici. Di andava nel rendimento di grazie col Miserere in Chiesa mattina, e sera senza mai dispensarsi neppure nel giorno solennissimo di Natale, che ci faceva passare per autori di nuova falsa dottrina; poiché abbiamo di fede, che li processi li Dio, posti anno la loro disperza. Di farsi la disciplina in Coro dopo il Matutino, oltre le tre la settimana prescritte dalla Costituzione, in ogni volta,

che sia conuisione per li Frati friores, che vendendo uogha graue-  
 so il loro uolo d'horruore, si faccia apprendere uel di uolo d'horruore  
 so, ed amici di Morita, in di no' faria sedere in Luina  
 a tempo di freddo, anche uelchi, o stanchi, che si faccia capire  
 come sospetti ad evitare qualche mosmorazione contro di voi ueder  
 arui: Di applicarsi li Predicatori d' esercizio nelle ore libere in  
 seruigi manuali senza darli tempo d' attendere al loro impier  
 co, che si faccia apprendere nemici della Salute delle Anime  
 e uagrosori della meare del S. Padre, che istruiti, e comanda  
 nella Regola la S. Predicazione.

Per quelle ed altre cose d' uogha passando nella comune obea  
 della Provincia per Fanatici, e carichi delle sopradette uote  
 il Broto prevede, che il Nostro no' potea avere burgo du-  
 rata. A qual fine uede qual riparo, che in succinto ho detto  
 di sopra, e colla succennata d'issi d'iffiam.  
 Il sistema d' uogha in cui di presente ci conteniamo e' anche li  
 sacerdoti nella Mensa, a sparcchiare no' si leuino, quando si so-  
 no la maggior parte de' faici. In Martirina in ogni giorno di  
 quaresima, a riserva delle d'annariche, e delle Fede di prima  
 Classe, andiamo nel rendimento di grazie col Miserere in Chie-  
 sa, uoi di Quaresima, stasera il d'ordine circolare del Broto  
 emanato per uota la Brota, di soli tre giorni la settimana.  
 La sera d' uita la Cena senza il Miserere. Da per noi stesi, e  
 na legati, ognuno se ne va in Cro: li sacerdoti in mancanza  
 di faici, o pure da sebgli l'ariamo i piatti. A tempo di freddo  
 o dopo pranzo, o cena uiscaldandoci con un fucio di Sarceni:  
 uecittiamo le solite orazioni e circa il silenzio osserviamo le Coli-  
 tuzioni. Circa il non enarar Secolare in Dormitorio, se ossena  
 il solito d' non uenire se non che per necessaria o di infermita  
 o di altra simile uogha. Circa le discipline sudette in Cro  
 quel Frate laico, che si ha da comuicare, orando la Bara



peccare ogni di persona per ajutarci alle s. Missioni, e  
 in ordine a quanto mi significa le dico; che non bisognava  
 d'indertare a persuadermi, baltandomi per tutto approm-  
 re la volontà espressa, che mi venne del M. A. Brolet. che lo  
 finora sia stato regolato da eccessivo di vanità, come dice, ed  
 forse ne esseri cosa più facile di questa: e si conraggiacia rac-  
 comandarmi al signoro che mi illumini, e mi perdoni. Del resto  
 al suo ragionio, e varie suppositioni se m'è lecito replicarei

I. In ordine al decreto del M. A. Definitivo in sumaria, che quello  
 appunto da noi osservavasi, avendo esso diffinito approvato quan-  
 to da noi si pratica come da me gli fu esposto.

II. Intorno alle fanciullagini, e separazioni supra, e preter regu-  
 lariche dice, e novità, e novità impoli: forse tutto ciò non  
 saranno che pratiche e costumanze in conformità della dottrina  
 d' s. Bonaventura, ed in novità da nostri antichi Padri, come  
 ci incaricano le nostre Obsequioni. non avendo io avuto mai  
 indimento di far nuovi disegni, ma sol desiderio di ristorare  
 quell' unico fatto da nostri Padri. E per quanto gaminò le  
 nostre osservanze, eccetto una o due cose che per urgenti mo-  
 tivi ho stimato dover praticarsi almeno in questi principj, non so  
 vedere novità, ma rinnovazione.

III. Che poi abbiamo impedita la s. Predicazione, non so perché ciò  
 si dica, avendo noi atteso fin dal principio a predicare quaresi-  
 mali, Missioni, Esercizj, Paragiri, sermoni, secondo le ri-  
 chieste che si venivano fatte. E non solo in Predicazioni annuali  
 si dava eucaristia, e giunono anche dal loro secondo viaggio della  
 Provincia; ma anche a chi era applicato in altri studi. Si  
 rimarco l'aver conceduta a una richiesta di s. Provinciali  
 che poi infra un'anno attendessero i Predicatori a qualche fa-  
 tica materiale, qualche poco il giorno per aver l'occhio  
 pronto a sempre predicare, o per esercizio di povertà, o di  
 umiltà, o per mantenerli in salute specialment' in questi  
 aria grossa, che non uscendo a spassarsi li convito, da di loro



424  
co qualche modo metter in moto, e qualche fatica il sangue, per  
che tale principio d'ora possa impelire la Predicazione, e lo studio  
no so capirlo, vedendo il S. Padre che predicava e lavorava per  
per sé di bell' Apollolo, e voleva che tutti i suoi frati col lavoro  
si procacciavano il vitto, e vedendo che nei tanti anni ne  
tepmo alla predicazione, né ustante che allora per la puerizia  
de' frati, e infermità, e fatiche molte bisognava fare donazioni  
donare per un tempo rifare il convento, e acquistare e ren-  
dergli comodo l'orto di sotto a via de' an' subori, e siamo  
in veramente, oppressa da manuali servizi, e  
Tanta volta se con dice V. P. R. il M. R. Route ha ordi-  
nato in questa, e similiter altrimenti, creda che il P. passa  
percadarsi, come non riesce difficile a un uom del volgo,  
rissegnarsi prontamente in vedendo che da Dio per mezzo i  
suoi Ministri, gli si taglia, o alleggerisce la croce che portava,  
e si esibisce.

Ep. 251.

Terran 28 Luglio 72. Al P. Guard. di Terran. al  
M. R. Route.

Il Guardiano del Ritiro scrive al Route, chiedendone precisa  
dichiarazione, 1. 59

Questa volta sarò d' incomodo alla P. S. M. R. però vedendo  
che questo è indispaccio alla gloria di Dio, son sicuro, che  
non mal incomoda al suo zelo sarà grato, e vercherà piacere.  
Le richiedo dunque una supplica, che riguarda il buon re-  
golamento di questa Ritiro, e sono stato costretto a farla  
per i motivi, che in essa potrà rilevarsi. Si legga dunque  
leggertela, e col più comodo far il verissimo in que della  
medesima. Siamo mirando co' profondi ossequi, e  
e mi riprocedo.

Sua M. A. L. P. S. M. A. = Questa si legge a carte  
 593. replicata in  
 l'ora che da parve da Reggio si è ben conata la P. S. M. A.  
 farsi un discorso in presenza del P. Equale, in ordine alle  
 provvidenze che ha lasciato ogni in S. U. S. A., per il buon rego-  
 lamento, e conservare di questo Convento di S. Maria, quali da  
 lui M. A. si fidano in questi capi: che verso i Mediatori  
 di esercizio a avvece del riguardo, venendoli in certe ore pro-  
 prio e dello studio dalle fatiche manuali, quando è possibile,  
 e che il Superiore nel regere procedesse in tutto colla dou-  
 ra dolcezza, e soavità, senza costringere, ed opprimere i Sudditi.  
 e che ritenuto l'uso d'andar in chiesa ogni mattina ad  
 rendimento delle grazie col il dopo pranzo, e dopo cena se-  
 andar si volesse, si facesse senza la formalità del Misere  
 e finalmente ritenuto anche l'uso di recitarsi in comune  
 col recitare le preci impariate al principio, se alcuno avesse  
 bisogno di lavorare in altro tempo lo potesse fare, e se in-  
 fermo, o stanca, che potesse anche sedersi purché osservar  
 se si tempo.  
 L'uso ciò da Meo. piacere ascoltato, ma non si risolu-  
 siero di seguirlo, se per essere un regolamento certo discre-  
 zione, e tutto prudenza, e si per esserli dato d'interferire  
 alla cui direzione conformandosi non potevo sbagliare. Però  
 qui arrivato, mi con mio dispiacere, che gli altri sudditi mi  
 dato dalla S. M. A. furono male intesi, come d'essere, da  
 quelli Religiosi, in guisa che osservar non poterli di formare  
 la regolarità che si trovava, dicendomi che tutto e quanto  
 non era espresso in particolare nella Regola, e Costitu-  
 zioni sia assolutamente proibito dalla S. M. A.  
 Non compresero Essi Fatti per la loro ignoranza, che non  
 che suppona tal proibizione se intendevano mai da lei M. A.

abrogare, e proibire le sane Congregazioni, della Provincia, che  
 anzi se quelle erano per avventura irregolari e diffamare  
 le voleva con discepoli, ma per le volere rimettere ad ogni  
 modo nel suo regno, come pratiche a Non lasciare dagli An-  
 tichi a meglio osservare la Regola; e Costituzioni  
 Non capirono, che molte e molte cose sono le stesse Costituzioni  
 e Regole ridotte in pratica, o sono come tanti pezzi della  
 Regola osservanza, o come tanti pezzi a conservarla, e  
 però vanno inviscerate, ed inchieste nell' Ordine che si fa d' os-  
 servare la Regola e Costituzioni.

E finalmente non capirono, che anche coll'impedimento di  
 non osservare altro che le Costituzioni, e la Regola, non si vo-  
 glie mai che si scema a Superiori locali l'obbligo che hanno di  
 provvedere a quei particolari, che tutti di possono occorrere  
 con ordinare, e proibire, e con vegliar la famiglia secondo  
 detta loro prudenza, ed egegnio le circostanze. Come infatti  
 praticano tutti li Superiori Prati, e Gentili colle loro Ordina-  
 zioni; per cui non si dicono mai autori di novità, perche  
 quelle Ordinazioni non an di mira, che l'Osservanza della pro-  
 pria legge; come le stesse Costituzioni al capo ultimo. Lo dicono  
 espressamente, ed quelle parole, e perche è cosa impossibile  
 ordinare leggi, e statuti per tutti i casi particolari, che potre-  
 bano occorrere, e ordinano nella cura del Signore tutto  
 i suoi figli, che in ogni loro operazione abbiano avanti gli  
 occhi il segno Cruciale, la regola a Dio promessa, le sane,  
 e lodevoli Congregazioni, e gli esempi de Santi.  
 Io dunque ho sentita la tranquillità di Dio Religiosi, ed ho  
 anche lodata il loro zelo, che per non contravenire agli or-  
 dini della S. S. A. nonne, divi con tutto lasciato. Però  
 perche anche da non men di loro voglio ubbidire, ne par-  
 to contravenire, e dipartirmi dalla sua direzione, e nel tem-



- IV. Se intende che sia effectivamente osservato il decreto fatto per quella convento in Roma dalla S. S. Sede congregata in Camera, l'anno 1721, così come si è il rapporto alla vita Supplicata, nella quale si proponeva il metodo, che quivi si praticava, e si intendeva praticare. Come infatti mi dicono che ella M. S. abbia qui in questa istessa Congregazione per l'osservanza di vita Merito, ordinandone a tal fine la replicata lettura in Referenzia. O pure intende in cosa alcuna ad essa derogare, e in qual cosa in particolare notata sia derogato.
- V. Se vuole in vigore la forma unita, perfetta de' panardi di no, o di lana, e di altro, come prescrive la Costituzione, e il Decreto Pontificio, e insieme se vuole le conseguenze di tal Comunità, e se che quando acquisite in frazione da tutto in comune, e dal Comunità, nelle loro indigenze siano tutti i pro, e redditi. Et che ad averne cura de' panardi, e lana, e lana si deputi un frate, frate, o sacerdote, e quando non paresse questi tenerli, e rappellarli, come dicono le Costituzioni, sia in via licitata dagli abati secondo il regolamento del Guardiano.
- VI. Se approva, che per esempio d'umiltà, o di povertà si possa quando è la necessità, che adtringe, come accade sovente ne' conventi piccoli, specialin: quando sono pochi frati, e più di uno sono infermi, non si debba dover tutti, anche il Guardiano, rimanere a servizio del convento, mentre la necessità non ha legge, come è noto: Qual necessità quando ci sia spetta al superiore di vederlo, e dimanda di que se approva. Et la M. S. che per esempio d'umiltà, o di povertà, o per onorar l'ospite, e dar buon esempio a' Praxsimi facciano si succeda a' suoi annuali lavori conformi al nro stato umile, e povero, e come

lavare i piedi, andare alla chiesa a leggere libri sacri 429  
Sovr' artificialmente dar la laurea in deficienza del Clerico  
coltivar l'ovile de' frati per gli Alcani tener puliti i  
stradoni dell'orto, aprer manualm nel fabricar, rac-  
come diti, nell'orto a poveri per una del lavoro, a dar al-  
tri simili lavurij, che appartengono ad onestade, e regu-  
do la capacita' d'ognuno, e regolamento, e benedizione  
del Prelato.

VII. Se approva che i Frati per modestia, e per non aver  
occasione di rompere il silenzio entrino a far la scuola  
l'un dopo l'altro, e che uno ne faccia da d. scuola la  
terza potendo averla che per evitare le morose appi-  
ni le oporata, e col temporali peggiori disordini, s'atten-  
gano dall'entrar nelle celle l'un dell'altro, eccetto que-  
le degli infermi, e quella del superiore. E se al passars  
la canna s' alzano, e vadano in Coro a ringraziare Dio.  
Dio, e indirgar la gratia, come s'impartiva al do-  
viziato. Che si facciano i spirituali exercij tre volte l'  
anno in comune. l'una pria la Domenica d'alcuna pria  
de' Natale, come da principio quisi e praticata, e che si  
facciano da la settimana le Conferenze in la mensura  
la Regola, su la scrittura sacra, su la Bibbia, su la  
Teologia Morale, su la storia Ecclesiastica per cultura  
dello Spirito, e profetto de' Predicatori, e Confessori che  
si faccia una volta la settimana il Catechismo a Fratelli  
Laii, e Clerici, che faccia la famiglia la disciplina come  
con dire in fine la colpa, le nate di Domenica, dopo il Mezzogi-  
no, come abiam veduto praticarsi in Prova. Le Fratelli  
Laii facciano d' disciplina coll'assistenza dell'edornario  
la notte del Giovedi dopo il Martirio, se 3' anno d'obis  
quente a cominciare per apparecchi della lor comunione.

450  
che si astengano i Frati di mangiare o bere due di mena  
senza la benedizione del Prelo. che sia il Prelo a far dopo  
il Vespri alcune volte delle modeste ricorranze. che si ricevino  
co' modestia e gravità i divini Vespri; e nel salteggiare siano  
all'impiedi senza appoggiarsi per maggior rispetto, che se  
bisognasse ad alcuno, o per infermità, o per altro giuoco, o a  
tutto di sedersi la possa fare colla benedizione del Prelo. che  
per non introdurre secolari in convento si scanda colla benedi-  
zione del superiore a dar loro soddisfazione in Parlatore.

VIII. Se vuole che si dia il segno di Noia, e compieta all'uso di  
Napoli, ove per farsi due Menze si fa troppo presto, e perciò si  
verrebbe qui ad uscir di Refettorio tante prima di alleggiare  
la mattina, e la sera tanto prima dell' Ave Maria; o pure  
re approssimarsi la faccenda in maniera che la mattina  
quando non si digiura si secca circa un quarto prima di me-  
zzogiorno, e a proporzione la sera.

IX. Se i Fratelli laici passano dopo il Te Deum quando non c'è di-  
sciplina andarsene al riposo, o pure debbano dar vicario  
in Coro, e convenire solo all'ultimo, per ricevere unitam-  
dal superiore la benedizione, e poi andare cogli altri a riposarsi.

X. A me pare doversi da tutti i Religiosi dar mano ai servizi del  
Convento secondo che stima spediente il superiore, quale sapendo  
ben regolare le cose, non recherà incomodo ne pure a' più studiosi  
se pure lo studio non è un bel pretesto. Altrimenti non si potrà  
mantenere la disciplina, e si dovranno introdurre i secolari a  
servirvi. Si fomenta la superbia, la pretensione, e trionfera  
l'oziosità e guasta convenienza di questo governo. Da  
una stinca radice il volendo poi ne si potrà dar riparo.  
Avrei più cose da rappresentare alla R. V. M. D. ma ho  
generalmente scriver molte, per metter in veduta i miei pen-  
sieri, e farmi intendere. Per ora rappresento gli impedimenti

Capi, affinché alla M. R. di ordini, come resta servita, e  
 abbeneche molte cariche praticate anj desso non sarebbero  
 neppure da mettersi in questione, essendo si conformi al  
 mo stato, alla pratica della Religione, e de' nostri Anzelli,  
 e allo Spirito di nra Regola, e Costituzione; e in congegion  
 za no ci sia dubbio che si aggrava dal peso della M. R. Non  
 hanno però lo voluto tutto sparre a scartata, all'assua  
 cenzia, affinché da una parte no si controvegnano aus  
 la a' suoi voleri; e dall'altra si tolgan a profitto l'occai  
 one di scrupolizare, e come anche a ricusarsi, che vi potrebbe  
 no esser col tempo, il motivo di cagionare qualche disturbo  
 e sconcerto; e la dichiarare di J. sua volunta' a tutti,  
 e ciacheduno de' capi epochi il Supplicante, vna lra. la chiede,  
 e spera ottenere a gratia in Fey. = D. P. M. R. Terra  
 nova 28. Luglio del 72 = Vna lra. Altra servo, e sud =

F. Bernardi. M. R. Regia Guard. Capp.

Viso supplicis libello A. R. P. Bovis pri. Armaris preci  
 by satisfacere volens ad proposita dubia respon ditq. ut sequitur

Ad 1. affirmative ut in principio notatur  
 Ad 2. no prohiberi, imo suaderi, servandaque etiam in his ordi  
 nis Constitutione

Ad 3. Negative Ad 4. standu. decretis

Ad 5. Hortamur, perfectaque comendamus, communicate

Ad 6. Pariter comendamus manualia exercitia dumodo p

Ad 7. Hortamur, et approbamus singula

Ad 8. Satis esse quod dicitur

Ad 9. debere usque ad ultimum convenire

Ad 10. Affirmative prout opposuerit  
 Et ita declaramus, renixe dicitur omnes alie stantes, ut in loca domi  
 indigentes progrediantur no solum supra dicta, et similia. Statu  
 nre conformia debiter, alio crigno antea exegentes, sed quod  
 precipua, et capta est, nisi de propria voluntate a brevatione cu



27  
Venet. qua preservam abnegatione perfectionis iter peragitur  
et ad perfectam charitatis metam pervenitur. Cuius in Anst. Liber  
quii die 11. Augusti 1772. = Fr. Ludovici Mr. Provis = Fr. S.  
Seynaldy a Rhegio. Ex lect. et St. Ord. Alti 7 sigill.

Lettera del Beato al D. Guarigano  
Il Beato nel suo primo discorso...  
Qui compiegata ricapito in un'altra supplica...  
seconda il quale dee regolarsi per la buon governo di cod. Con-  
vento per cui le raccomanda soprattutto la prudenza, e  
trattandosi di cose di supererogazione, la promover colla soa  
vita e colla pazia, procuranda che raltetati i Religiosi dall'  
amore della vita e sponte, e da se facciano il tutto. Il vero  
zelo e affatica venire a capo dell'osservanza, non con adope-  
rarsi i mezzi adattati per conseguirla, ma i mezzi adattati  
evitando di cose di perfezione, no senza gra di coartare, e co-  
stringere i sudditi ad ussoggettarsi, quai fusero tanto in-  
dispensabili leggi, che rano in questa forma, et si starichereb-  
bono, e perverebbono piu tosto a scuotere il giogo.  
I mezzi propri sono d'innarsi colla dolcezza ad amare la croce di  
Cristo, e abbracciarla di buon genio colla penitenza e alla  
mortificazione. Essi il giogo di Cristo vi uera facile a portarsi.  
l'osservanza sara stabile e duratura, e il profitto della  
vita praticandosi la vita per no a forza, ma per amore  
sara grande, e sara durevole.

Riguardo alle Missioni da farsi nella Diocesi di Nicastria...  
a proposito ch'ella si carichi di questo peso no mancandola nella  
Custodia di Catanzaro de buoni Predicatori, che possano supplire  
Quindi si cogerit in salute e lioa apparecchiata per servir  
nella custodia quando da maro da altri verra chiamata per  
d. Missioni da darsi in alcuno deo tanti luoghi, che qui abbiamo.

953

he sono di buoni operari bisognosissimi. Col'cio la salute & benedico  
nel Signore, e resta. = D. V. P. N. Reggio, 11 Agosto 72. = Ord.  
Abbrio Seno, nel ff. = Fr. Lodovico M. Prole.

Ep. 252

Terran. 25 Luglio 1772. Al P. Vic. a Fr. S.

Due difficoltà intorno la pittura per il Conv. di Elitro

Con questa mia umilissima prego V. P. N. degnarsi rispon-  
dermi a questi casi che brevemente gli propongo.  
Non avendo Noi rinunciato totalm. la Gabella, ed il Gabellero man-  
dando da se stesso qualche pittura, se ci sia lecita ricevuta, e que-  
sto è il primo caso. Il secondo è, Mandando il D. Gabellero  
al Convito spontaneam. la pittura di carne, o di pesce, ogni gio-  
no talmente che i Religiosi avessero ogni giorno la necessità, o la  
pittura, se questo fosse un vivere abbondantem. proibito dalla  
Regola, o dalle Costruzioni. e c'è fac. le m. resto

Ep. 253.

Reggio 4. Agosto 1772. Al P. sup. Fr. S.

Soluzione delle due difficoltà

Al dubbio che mi proponete non so che rispondere, per essere  
come dicono i Logici de subiecto non supponente. Poiche suppone  
il dubbio che il Gabellero sia il Padrone del danaro, o che a lui  
sia stato comesso di spendere per il Convito a suo piacere, e  
volontà, e non già secondo la volontà, e regolamento del Guardiano

ano. Quindi a potersi dare solijone bisogna proporre il dubio in questa forma: Un Benefattore del suo denaro manda spesso e ogni giorno Pittanza al Convento. Se questo sia un vivere abbondante profittoso dalla Regola, o Costituzioni.

Risp. con distinz.

O la manda indotto direttam. o indirettam. da Noi, e in tal caso è sempre contro le Costituy. che ci vietano anche in tempo di Carnovale cercar carne &c. molto piu farla comprare. E quanto alla Regola alor sarebbe contro, quando non c'è nel Convento tanta necessita di quella pittance, per cui il ricorso a pecunia ci fosse lecito.

O il Benefattore manda d. pittance da se, senza cooperazione nra e in tal caso torna a distinguere o il regalo è moderato in qualitate, et quantitate, et assistitate conforme comporta lo stato di poveri, e mendichi: e il riceverla non è contro la Regola, ne Costituzioni. Oppure quel Regalo sia per la qualita, quantita, frequenza, no' si confa collo stato del poveri, e mendichi / come infatti non credo che i mendichi, e poveri manegino ogni di minestra, e carne succinta. E in tal caso l'acceptarla puo esser piu o meno contrario alle Costituzioni, che dicono potersi accettare le cose mandate no' sempre, ma secondo il bisogno: e puo esser contrario alla Regola, che da Noi esige un vivere non abbondante ma povero, come spiegano anche i Pontifici.

E in questo si deve leggere. locche dicono le nre Cronache d'un Convento abitato da santi Religiosi, cui per tentazione del Demonio un Ricco si mise ogni giorno a mandargli delle pittanze, e cose; e d'allora in poi s'è perduto lo Spirito ne' Religiosi. Perlocche accortosi il Guardiano dell'inganno, sen' ando dal Ricco, e a lui scoperta la tentazione del Demonio / che per viciar l'osservanza sotto forma di serva stava in quella casa, ed aveva procurato indurre il Ricco alle dette abbondanti limosine, libero da quella fiera tentazione il suo Convento. E per ci avvertono le Costituzioni a guardarsi dal Demonio mendicario, e spiegano che cio' sia quando al Convento si mandano delle limosine in abbondanza.

Questo è il mio sentimento, che applicandolo al Ga- 455.  
bellonardi, che se il tenaro fusse suo, così mi regolate  
Mama essendo suo, non sumay in cayu; poiché a egli manda  
la pittura-licitami, e allora sarà il Guardiano, che mi con-  
sente; e il caso si dee proporre così. Se il Guardiano, non già  
se il Gabelloto / può pigliare a sospeso + e ogni giorno la pittura  
za per il Conuto. Cui si risponde, che si dee regolare se-  
condo la necessità &c.  
Se poi il Gabelloto la manda contro la volontà del Guardiano,  
allora mi pare, che non la manda licitamente, non avendo egli  
autorità d'impiegare come egli vuole la somma così salvo ragioni, in  
tutto ciò resto &c.

Ep. 254.

Quarant'anni 21. 26bre 1772. Al P. Geremia d'Avignone Fr. G.

Un religioso malato, per indisposizione cerca vi-  
cornare al Padre

In si visita lo inferno imporcunato il mio Profe, ma con un  
mili, e replicate preghiere per il mio ritorno in Terranova.  
Alla fine mi promise, che in questa imminente Congrega mi con-  
solera. Co' questo Ordinario scrivo al med.° replicando lo sopra  
cennate suggerite. Al resto faccia v. P. R. essendo di presenza  
potrà parlare os ad os; e per non stare tallo animo sospeso sino  
all'ultimo della Congrega, la preiego a darmi qualche notizia del  
si, o no. Mi altro, mi resto &c.

Ep. 255

Reggio 29. 26bre 1772. Al P. amil. Fr. G.

Si danno al med.° buone speranze per il ritorno

Rispondo alla Carissima di v. P. R. che quanto grande è il